

ARCANGELO CAMPAGNA

# Una vita avventurosa

DON LUIGI ORIONE

*An adventurous life · Una vida aventurera*

Acquerelli di Ida Marcora Grolla



TESTI

don Arcangelo Campagna

TRADUZIONI

Marisa Patarino

Luisa Melo

ACQUERELLI

Ida Marcora Grolla

GRAFICA

Anna Mauri

Realizzazione

© 2019 Editrice Velar

24020 Gorle (Bg)

[www.velar.it](http://www.velar.it)

ISBN 978-88-6671-645-7

Tutti i diritti, di traduzione e riproduzione  
del testo e delle immagini  
eseguite con qualsiasi mezzo,  
sono riservati in tutti i Paesi.

I.V.A. assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma,  
lettera C, D.P.R. 633/72 e D.M. 09/04/93.

Prima edizione: aprile 2019

Stampato in Italia

La Stamperia di Gorle (Bg)

DON ORIONE  
"IO VOGLIO BALLARE,  
CANTARE, SUONARE  
ANCHE DA MORTO"

Le tavole in acquerello della pittrice Marcora permettono di incontrare don Orione, entrare nella sua vita avventurosa, provata e scoprirne l'inalterata serenità. Dietro un'apparente austerità c'è la gioia di un cuore che ama e serve ogni uomo perché innamorato di Dio. La sua fede, la sua preghiera e la sua bontà alimentano la speranza e l'ottimismo; fanno crescere la gioia della vita, il piacere dell'amicizia e il gusto di tutte le cose belle. È santità

vera ma tanto normale che non spaventa, tanto ricca da essere appetibile, desiderabile a tutti.

Lo vediamo bambino che sogna, si diverte, prega, in continuo movimento con iniziative per coinvolgere i compagni. È un ragazzo, un giovane che coltiva grandi ideali e nello stesso tempo capace di accettare le sconfitte senza arrendersi. Uomo maturo sceglie di percorrere l'unica strada che porta alla felicità, l'amore che diventa dono. Vecchi e giovani, santi e peccatori, credenti e non credenti, tutti abbraccia con un vincolo strettissimo di carità.

Immerso nel divino si è consumato interamente per gli altri, tenendo per sé solo la tenace volontà di dare ancora di dare di più. La sua storia conferma e diventa un invito a provare quanto sia vero il detto che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

DON ORIONE  
"I WANT TO DANCE,  
SING, AND PLAY  
EVEN WHEN I AM DEAD"

The watercolour plates realized by female painter Marcora allow meeting Don Orione, enter his adventurous and difficult life, and discover his unaltered serenity. Behind an apparent austerity, there is the joy of a heart that loves and serves every human being, because he is in love with God.

His faith, his prayer, and his goodness nourish hope and optimism; they increase joy of life, pleasure of friendship, and taste of all beautiful

things. This is true holiness, but it is so normal that it does not frighten, it is so rich that it is interesting and desirable for everybody.

We see him as a child who dreams, has fun, prays, in continuous movement with initiatives to involve his companions. He is a boy, a young man who cultivates great ideals and at the same time is able to accept defeats without surrendering.

As a mature man, he chose to walk the only road that leads to happiness, the love that becomes a gift. Old and young people, saints and sinners, believers and nonbelievers: he embraced all of them with

a very close bond of charity. Immersed in God, he was consumed entirely for others, keeping for himself only the tenacious will to give more. His story confirms it and becomes an invitation to prove how true the saying is that there is more joy in giving than in receiving.

## DON ORIONE "QUIERO BAILAR, CANTAR, TOCAR INCLUSO CUANDO SERÉ MUERTO"

Las tablas en acuarela de la pintora Marcora permiten conocer a Don Orione, entrar en su vida aventurera y sufrida y descubrir su serenidad inalterada. Detrás de una aparente austeridad hay la alegría de un corazón, que es enamorado de Dios y que por eso ama y sirve a cada hombre.

Su fe, su oración y su bondad nutren la esperanza y el optimismo; aumentan la alegría de la vida, el placer de la amistad y el gusto de

todas las cosas hermosas. Es una santidad verdadera, pero normal, una santidad que no asusta, es tan rica que es atrayente, deseable para todos.

Lo vemos como un niño que sueña, se divierte, reza, que está en continuo movimiento con iniciativas para involucrar a sus compañeros. Es un chico, un joven que cultiva grandes ideales y al mismo tiempo que es capaz de aceptar los fracasos sin darse por vencido.

Como hombre maduro elige caminar por el único camino que conduce a la felicidad, el amor que se convierte en un don. Abraza a todos, ancianos

y jóvenes, santos y pecadores, creyentes y no creyentes, con un vínculo muy estrecho de caridad.

Ensimismado en lo divino, se consumió completamente por los demás, conservando para sí solo la tenaz voluntad de dar más y más. Su historia confirma y se convierte en una invitación a demostrar la veracidad del dicho que "la felicidad está más en dar que en recibir".

**DON ORIONE** nasce il 21 giugno 1872, a Pontecurone in provincia di Alessandria. Nella sua fanciullezza conosce il sacrificio, il lavoro, assapora l'umiliazione retaggio della povera gente, conosce l'insuccesso subito appena tenta di rispondere alla chiamata divina. Deve lasciare il convento dei frati di Voghera perché la salute non lo assiste. A Torino, prediletto da don Bosco, stimato dai superiori, dopo tre anni meravigliosi che segneranno la sua vita e la sua opera, per ragioni inspiegabili sente che quella non è la sua strada. Superate altre difficoltà entra in Seminario a Tortona. Non

potendo pagare l'intera retta accetta l'incarico di custode del Duomo. Durante questo periodo, tra difficoltà di ogni genere, inizia ad avvicinare i giovani. Il 3 luglio 1892 con la benedizione del Vescovo, apre l'oratorio festivo.

Nel 1883 lascia la tranquillità del Seminario e, non ancora sacerdote, apre il primo collegio per ragazzi poveri. Ordinato sacerdote il 13 aprile 1895, può dedicarsi a tempo pieno ai giovani accogliendoli a Morico Losana (Pavia), a Noto, a Sanremo e a Roma. Un gruppo che ha deciso di condividere vita e ideali con Don Orione è il seme della nascente Congregazione

“Piccola Opera della Divina Provvidenza” approvata da monsignor Bandi il 21 marzo 1903. Ai sacerdoti, ai fratelli e agli eremiti, si aggiungono nel 1915 le Piccole Suore Missionarie della Carità e nel 1927 le Suore Saramentine Adoratrici non vedenti. L'impegno apostolico e caritativo di Don Orione e dei suoi figli non fa rumore, è umile, discreto, varca i confini d'Italia per abbracciare il mondo intero. La predilezione è per gli orfani, i poveri, gli abbandonati, gli anziani, gli emarginati, i morenti, i profughi. Tutti quelli che hanno un dolore trovano posto nel cuore e nell'opera

di Don Orione. Per tutti, coll'aiuto concreto, c'è una parola d'incoraggiamento e di conforto. Bimbi vittime della cattiveria umana ritrovano una famiglia nella Congregazione. Giovani senza futuro hanno pane, casa e dignità grazie alle colonie agricole e alle scuole professionali. Chi pur avendo pane e casa si sente tremendamente solo trova in questo umile prete un amico sincero.

Per portare tutti a Cristo e alla Chiesa in una società sempre più lontana, apre in periferia di Genova, Milano, Buenos Aires (Argentina), San Paolo (Brasile) e Santiago (Cile) i piccoli Cottolengo

“nuovi pulpiti” e “fari di fede e di civiltà”. Devotissimo della Madre di Dio organizza pellegrinaggi e con i suoi sacerdoti e chierici costruisce i santuari della Madonna della Guardia a Tortona e della Madonna di Caravaggio a Fumo (Pavia).

Era suo desiderio “vivere e morire non tra le palme ma tra i poveri che sono Gesù Cristo” e invece deve accettare di partire per far convalescenza a Sanremo dove il 12 marzo 1940, colpito da grave infarto, ripetendo per tre volte “Gesù!” va incontro al Signore.

Giovanni Paolo II lo dichiara santo il 16 maggio 2004.

**DON ORIONE** was born on June 21st 1872 at Pontecurone in the province of Alessandria. In his childhood he experienced sacrifice, work, and humiliation of the poor. As soon as he tried to answer God's call, he experienced failure. He had to leave the convent of the friars at Voghera because his health did not help him.

In Turin, beloved by Don Bosco, esteemed by his superiors, after three wonderful years that would mark his life and his work, for inexplicable reasons he felt that this was not his way. After other difficulties, he entered the Seminary at

Tortona. As he could not pay the entire fee, he accepted the task of guardian in the Cathedral. During this period, between difficulties of all kinds, he began to approach young people. On July 3rd 1892, with the blessing of his Bishop, he opened the festive oratory.

In 1883 he left the tranquillity of the Seminary and, not yet a priest, he opened the first college for poor boys. He was ordained a priest on April 13th 1895 and could dedicate himself full time to young people, receiving them at Morico Losana (Pavia), Noto, Sanremo, and Rome.

A group that decided to share

both life and ideals with Don Orione was the seed of the nascent Congregation "Little Work of divine Providence" approved by Monsignor Bandi on March 21st 1903. To priests, brothers, and hermits, in 1915 Little Sisters Missionaries of Charity were added, followed in 1927 by Blind Sisters, Adorers of the Blessed Sacrament. The apostolic and charitable commitment made by Don Orione and his spiritual sons made no noise, it was humble, discreet; it crossed the borders of Italy to embrace the whole world. Their predilection was for the orphans, the poor, the abandoned, the elderly, the



marginalized, the dying, and the refugees. All those who had a pain found a place in the heart and work of Don Orione. Alongside with concrete help, he gave everybody a word of encouragement and comfort. Children victims of human wickedness found a family in his Congregation. Young people without a future had bread, a home, and dignity thanks to both agricultural colonies and professional schools. Whoever, while having bread and home, felt tremendously alone, found a sincere friend in this humble priest. In order to bring everyone to Christ and to the Church in an

increasingly further society, he opened small Cottolengo houses, “new pulpits” and “beacons of faith and civilization” on the outskirts of Genoa, Milan, Buenos Aires (Argentina), San Paolo (Brazil), and Santiago (Chile). He was a devout of the Mother of God and organized pilgrimages; with his priests and clerics he built the sanctuaries of Madonna della Guardia at Tortona and Madonna di Caravaggio at Fumo (Pavia). It was his will “to live and die not between the palm trees, but among the poor who are Jesus Christ”. Instead, he had to accept to leave to convalesce at Sanremo, where

on March 12th 1940 he was struck by a serious heart attack and, repeating “Jesus!” three times, he went to meet the Lord. John Paul II declared him holy on May 16th 2004.

**DON ORIONE** nace el 21 de junio de 1872 en Pontecurone, en la provincia de Alessandria. En su infancia conoce el sacrificio, el trabajo, saborea la humillación de los pobres, conoce el fracaso tan pronto como intenta responder a la llamada divina. Debe abandonar el convento de los frailes de Voghera porque su salud no se lo permite. En Turín, es amado por Don Bosco, estimado por sus superiores, después de tres maravillosos años que marcarán su vida y su obra, por razones inexplicables, siente que este no es su camino.

Después de superar otras dificultades, ingresa al seminario de Tortona. Imposibilitado de pagar la pensión, acepta el encargo de guardián de la Catedral. Durante este período, entre dificultades de todo tipo, comienza a acercarse a los jóvenes. El 3 de julio de 1892, con la bendición del Obispo, abre el oratorio festivo. En 1883 abandona la tranquilidad del Seminario y, no siendo aún sacerdote, abre el primer colegio para niños pobres. Ordenado sacerdote el 13 de abril de 1895, puede dedicar todo su tiempo a los jóvenes, acogiéndolos en Morico Losana (Pavía), en

Noto, en Sanremo y en Roma. Un grupo que decide compartir la vida y los ideales con Don Orión es la semilla de la naciente Congregación "Pequeña Obra de la Divina Providencia" aprobada por Monseñor Bandi el 21 de marzo de 1903. A los sacerdotes, a los hermanos y a los ermitaños, en 1915 se agregan las Pequeñas Hermanas Misioneras de la Caridad y, en 1927, las Hermanas Sacramentinas Adoratrices no videntes. El compromiso apostólico y caritativo de Don Orión y sus hijos no hace ruido, es humilde, discreto, cruza las fronteras de Italia para

abarcara el mundo entero. La predilección es por los huérfanos, los pobres, los abandonados, los ancianos, los marginados, los moribundos, los refugiados. Todos aquellos que sufren dolor encuentran un lugar en el corazón y en la obra de Don Orione. Para todos, con la ayuda concreta, hay una palabra de aliento y de consuelo. Los niños víctimas de la maldad humana encuentran una familia en la Congregación. Los jóvenes sin futuro tienen pan, hogar y dignidad gracias a las colonias agrícolas y a las escuelas profesionales. Quienquiera que tenga pan y hogar pero se

siente tremendamente solo, encuentra un amigo sincero en este humilde sacerdote. Para llevar a todos a Cristo y a la Iglesia en una sociedad cada vez más lejana, abre en los suburbios de Génova, en Milán, en Buenos Aires (Argentina), en San Paolo (Brasil) y en Santiago (Chile) los pequeños Cottolengos “nuevos pulpitos” y “faros de fe y de civilización”. Siendo devotísimo de la Madre de Dios, organiza peregrinaciones y con sus sacerdotes y clérigos construye los santuarios de la Virgen de la Guardia en Tortona y de la Virgen de Caravaggio en Fumo (Pavía).

Su mayor deseo era “no vivir y morir entre palmas, sino entre los pobres que son Jesucristo” y, en cambio, debe aceptar de viajar a Sanremo para hacer la convalecencia; ahí el 12 de marzo de 1940, después de un grave ataque cardíaco, repitiendo tres veces “¡Jesús!” él va a encontrarse con el Señor. Juan Pablo II lo declara santo el 16 de mayo de 2004.